
Parolin: «La Cina è un grande Paese»

Autore: Roberto Catalano

Fonte: Città Nuova

Intervista al cardinale segretario di Stato della Santa Sede, sul quotidiano inglese del governo di Pechino. Comunicazione, dialogo e fiducia sono gli auspici del prelado

Il titolo sul *Global Times* è di quelli che fanno effetto: “Papa Francesco vede la Cina come un grande Paese”. Ma non è solo questione di titolo. L'articolo intervista apparso sul *Global Times*, quotidiano on-line legato al *Quotidiano del popolo*, organo ufficiale del Partito comunista cinese, è **il primo di questo tipo pubblicato dal giornale di Pechino**, un'intervista a tutto campo a un cardinale e addirittura al segretario di Stato, **il card. Pietro Parolin**, uomo di fiducia privilegiato di papa Francesco soprattutto in merito di questioni cinesi. **Il cardinale nelle sue dichiarazioni reagisce in termini molto positivi alle sollecitazioni dei giornalisti cinesi**, precisando che, ovviamente, l'accordo firmato nello scorso settembre fra la Santa Sede e il governo della Cina Popolare rappresenta un punto di arrivo di un lungo, e non sempre facile, percorso. Tuttavia è soprattutto un punto di partenza. **Le due parole chiavi sono “comunicazione” e “dialogo”**, entrambi termini cari a papa Francesco e categorie portanti del suo pontificato, sia a livello di magistero come di viaggi e di gesti simbolici. **Una terza parola importante è “fiducia”**, che il cardinale afferma essere parte del processo e altro elemento chiave per il futuro. Le due parti, alla luce di questi elementi, non sono impegnate a discutere sui rispettivi sistemi culturali o di governo, ma piuttosto cercano di mettere a fuoco il desiderio di pratica religiosa da parte della gente e, quindi, sono alla ricerca di soluzioni concrete e pratiche che permettano la pratica religiosa all'interno del Paese asiatico. I due vescovi cinesi mons. Li Shan, vescovo di Pechino, e mons. Huang Bingzhang, vescovo di Shantou, con il card. segretario di Stato Pietro Parolin, all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma, 14 maggio 2019. Il cardinale, inoltre, nel prosieguo della conversazione, ha mostrato una grande concretezza dando prova di buon senso rispetto alle complesse situazioni del rapporto fra Cina e Santa Sede. Ha, infatti, riconosciuto di essere ben cosciente di **una notevole diversità di posizioni nei confronti dell'accordo**. E questo sia all'interno della Santa Sede e del mondo della Chiesa cattolica come pure in seno al gigante dell'Asia. Alcuni si sono mostrati scettici, altri assolutamente contrari e continuano a tradire una chiara opposizione alla decisione della Santa Sede. Ma questo – ha affermato Parolin – è inevitabile che avvenga soprattutto quando le questioni in discussione sono complesse e con un intricato trascorso storico. Inoltre, **inutile nascondere che rimangono questioni aperte**. Quello che non pare essere accettato, da parte sia di Parolin che del papa, è un atteggiamento rigido, di partito preso. La chiave della questione, come papa Francesco l'ha voluta affrontare fino ad oggi e desidera che continui ad essere gestita, sta nella parola e nell'atteggiamento di dialogo e, dunque, di apertura alle posizioni dell'altro, senza per questo abdicare ai diritti di chi crede. Il dialogo – ha precisato il segretario di Stato – deve essere tale da riuscire a costruire un consenso attorno a questa decisione condivisa. In effetti, secondo Parolin, si sono visti dei frutti incoraggianti come **il superamento di reciproche condanne**, ma anche una coscienza in entrambe le parti della necessità di affrontare questi problemi con la dovuta dimensione globale, in un'epoca come quella attuale dove i problemi non sono mai solo locali. Recentemente, i vescovi cinesi hanno sottolineato che **i cattolici di quel Paese chiedono di essere integrati a pieno titolo, dopo decenni, nella comunione universale della Chiesa cattolica**, portando, d'altro canto, il dono specifico del loro essere cinesi. Particolarmente delicata è risultata, poi, la domanda sul processo di “cinesizzazione” delle religioni, che il governo di Xi Jinping sta portando avanti da tempo, e del suo rapporto con lo sforzo di inculturare il Vangelo che la Chiesa cattolica ha realizzato da tempo, a partire da figure di grande riferimento storico e religioso, come Matteo Ricci. A questo proposito il segretario di Stato vaticano ha voluto precisare la necessità di un distinguo fra i due

processi. A fronte dell'impegno di inculturazione dell'annuncio evangelico in atto da secoli, **Parolin si augura che il processo di cinesizzare le religioni non costringa i diversi credo a mutare la propria natura e dottrina.** Cinesizzare una religione non deve portare alla confusione fra le diverse fedi e neanche al loro impoverimento dottrinale. Un ruolo chiave, ovviamente lo giocano gli stessi cattolici che vivono nel grande Paese asiatico, che sono chiamati ad essere autentici cinesi e pienamente cattolici. Riferendosi, inoltre, a una domanda sul traffico di organi, a livello internazionale, sul quale Cina e Santa Sede hanno una posizione analoga, Parolin ha insistito sulla centralità del "bene comune" come interesse prioritario della Chiesa e del suo impegno per il mondo. In tal senso ha ricordato il messaggio di papa Francesco per la Giornata della Pace del 1° gennaio di quest'anno, dedicata, in modo molto significativo, a una buona politica al servizio della pace. Verso la conclusione del dialogo, **il segretario di Stato vaticano, debitamente sollecitato al riguardo, si è anche lasciato andare a ricordi personali** particolarmente cari riguardo ai contatti avuti con le delegazioni cinesi in occasione degli incontri bilaterali. Erano i tempi del suo servizio in segreteria di Stato come sostituto per le Relazioni con gli Stati. Vivida la memoria di una giornata trascorsa insieme ad Assisi particolarmente importante e significativa per i rapporti umani di amicizia che ha permesso di costruire fra i membri dei due gruppi. A conclusione il cardinale ha voluto farsi interprete dei sentimenti di papa Francesco, rivolgendo saluti calorosi alle autorità della Repubblica popolare e anche ai suoi cittadini. Ha ricordato come **la richiesta di papa Francesco ai cattolici cinesi, in occasione della firma dell'accordo, sia stata quella di percorrere il cammino dell'unità.** Lo scopo di questi accordi e contatti deve essere quello di poter contribuire a superare la globalizzazione dell'indifferenza dimostrando di essere veri artigiani di pace e promotori di fraternità.